

# Monitor finanziario 2013: Svizzeri favorevoli a una politica finanziaria conservativa

## dossierpolitica

11 luglio 2013

Numero 11

**Sondaggio rappresentativo.** Secondo un sondaggio rappresentativo dell'istituto di ricerca gfs.bern, gli Svizzeri sono favorevoli ad una politica finanziaria prudente. La maggior parte delle persone intervistate sostiene lo strumento del freno all'indebitamento. Come nell'inchiesta 2012, una maggioranza vorrebbe estendere questo strumento alle assicurazioni sociali. La popolazione guarda con occhio critico l'operato della Confederazione in materia di politica finanziaria. Nel 2013, il 58% degli Svizzeri ritiene che la Confederazione non tenga sotto controllo le spese e l'82% vorrebbe che essa svolga i suoi compiti senza aumentare le imposte. Secondo gli intervistati, la Confederazione dovrebbe ridurre le spese soprattutto nel settore dell'asilo, in quello dell'amministrazione e nell'esercito, ma potrebbe per contro aumentarle nel settore della formazione. Essa dovrebbe risparmiare in caso di deficit e destinare un'eventuale eccedenza di bilancio all'ammortamento del debito.

### La posizione di economiessuisse

- ▶ La politica finanziaria restrittiva auspicata dai cittadini dev'essere messa in pratica nella realtà.
- ▶ Occorre pertanto contenere le spese nella gestione corrente. Le correzioni richieste dal freno all'indebitamento devono essere intraprese sistematicamente.
- ▶ Le eccedenze devono servire all'ammortamento del debito. Le proposte di modifica del freno all'indebitamento che vanno in un altro senso sono respinte dall'economia.
- ▶ Una politica finanziaria prudente presuppone anche di avere un certo margine di manovra. Bisogna evitare eccessivi squilibri finanziari e dinamiche di crescita diverse tra i compiti. Queste due esigenze richiedono un riesame regolare dei compiti.



## Risultati del Monitor finanziario 2013

### Contesto economico

Se la crescita economica in Svizzera ha segnato il passo nel 2012, essa è rimasta positiva (+1%) nel confronto con l'Unione europea (UE). I problemi strutturali dell'UE non sono ancora stati risolti e nessuna soluzione è a portata di mano. La locomotiva congiunturale dell'UE va a rilento: la Germania non riesce più a controbilanciare le tendenze alla recessione che si manifestano nell'Europa meridionale, in Francia e in Olanda. Di conseguenza, l'UE registrerà anche quest'anno una crescita economica negativa. Il tasso di disoccupazione medio nell'UE continua a crescere (10,9%). Particolarmente precaria si rivela la situazione dei giovani sul mercato del lavoro. Quasi un giovane su cinque è senza lavoro (23%). Per contro, la disoccupazione in Svizzera è relativamente bassa (3%).

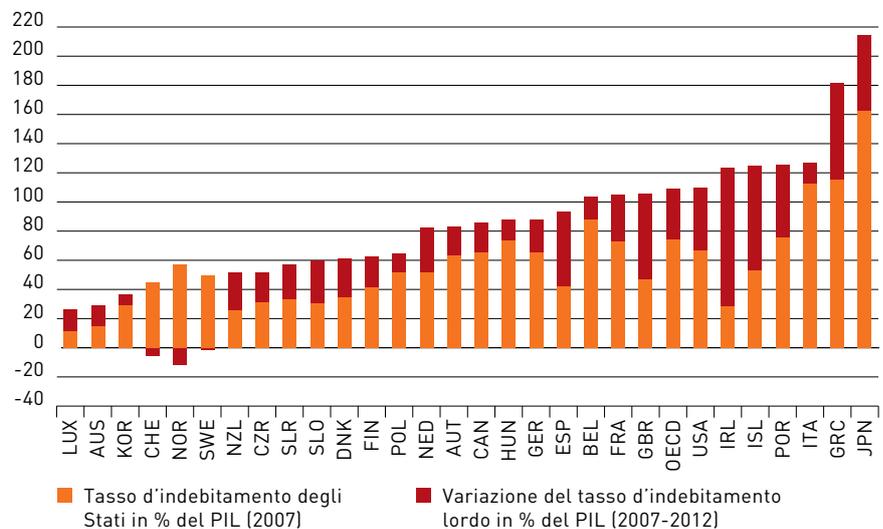
► Il rallentamento della crescita mette l'economia sotto pressione.

La crisi del debito e la forza del franco rappresentano le principali sfide per l'economia svizzera. Soltanto alcuni paesi dell'UE presentano un tasso d'indebitamento inferiore al 60%, rispettando così i criteri di Maastricht (cf. grafico 1). L'evoluzione economica nell'UE, principale partner commerciale della Svizzera, è dunque della massima importanza per il nostro paese. Tenuto conto dei diversi rischi e dell'indebitamento elevato degli Stati, non sono da escludere nuove turbolenze.

### Grafico 1

► Oltre alla Svizzera, soltanto la Svezia e la Norvegia sono riuscite a ridurre il loro indebitamento dopo il 2007.

### Tasso d'indebitamento degli Stati nel confronto internazionale (in % del PIL)



Fonte: OECD Economic Outlook No. 92, 2012.

► La situazione economica incerta si riflette nei risultati dell'inchiesta.

Le incertezze a proposito dell'evoluzione economica si riflettono nei risultati del Monitor finanziario. Se il 21% - una quota in leggero aumento - degli intervistati è del parere che la situazione economica sia migliorata nel corso degli ultimi dodici mesi, il 31% di essi ritiene invece che essa sia peggiorata. E le prospettive per il futuro si annunciano cupe: anche se il 23% degli intervistati nel 2013 (contro il 20% nel 2012) vede il futuro con un certo ottimismo, il 25% teme per contro che la situazione economica possa deteriorarsi nel corso dei prossimi dodici mesi.

► Il Monitor finanziario misura, come un sismografo, le variazioni di sensibilità dell'opinione pubblica. Esso può servire da riferimento per definire l'orientamento della politica fiscale e finanziaria.

### Contenuto e metodologia del Monitor finanziario

Il Monitor finanziario è un'inchiesta rappresentativa realizzata annualmente. Esso riassume il punto di vista dei cittadini sulle principali questioni di politica

fiscale e finanziaria. Le domande poste e la metodologia utilizzata restano le stesse da un'inchiesta all'altra, ciò che permette di estrapolare delle tendenze a lungo termine e di trarre conclusioni comparative. Il Monitor finanziario misura, come un sismografo, la fluttuazione delle sensibilità dei cittadini. I responsabili politici possono farvi riferimento per definire l'orientamento della politica fiscale e finanziaria. L'inchiesta è realizzata dall'istituto di ricerca gfs.bern su mandato di economiesuisse. I risultati del Monitor finanziario 2013 si basano su un'inchiesta rappresentativa condotta presso 1000 cittadini di tutta la Svizzera. Nel 2013, i colloqui sono avvenuti tra il 22 aprile e il 10 maggio. I luoghi sono stati scelti a caso. Le persone intervistate sono state prescelte tenendo conto dell'età e del sesso. Il rapporto finale del Monitor finanziario 2013 può essere scaricato al seguente indirizzo: [www.economiesuisse.ch](http://www.economiesuisse.ch).

► Le persone intervistate ritengono per la prima volta che l'indebitamento sia diminuito.

### Indebitamento dello Stato

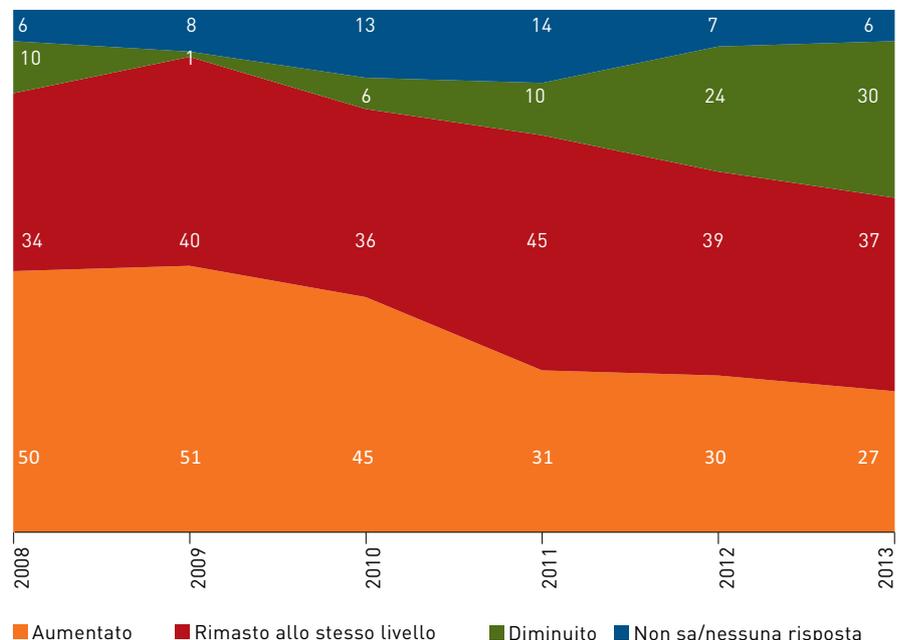
Dopo l'introduzione del freno all'indebitamento nel 2003, il debito della Confederazione è sensibilmente diminuito. Nonostante un leggero aumento in cifre assolute tra il 2011 e il 2012 e, per la prima volta dopo dieci anni, anche in cifre relative la popolazione ha una percezione positiva di questa evoluzione. Come mai successo in passato, una maggioranza degli intervistati ritiene che l'indebitamento sia diminuito: il 30% delle persone interrogate (+6) afferma che il debito della Confederazione sia diminuito nel corso degli ultimi cinque anni, ossia una progressione di 20 punti percentuali rispetto al 2011; il 37% (-2) ritiene che l'indebitamento sia rimasto praticamente allo stesso livello. Infine, il 27% (-3) crede ancora, a torto, che il debito pubblico sia aumentato.

### Grafico 2

► Per il 30% degli intervistati, il debito della Confederazione è diminuito.

### Percezione dell'evoluzione del debito della Confederazione

In % delle persone intervistate



Fonte: © gfs.bern, Monitor finanziario, Aprile/Maggio 2013 (N - ca. 1000)

La percezione dell'evoluzione del debito della Confederazione riflette quella del freno all'indebitamento. Questo strumento di politica finanziaria continua a beneficiare di un ampio sostegno nella popolazione: il 70% delle persone interrogate ritiene che esso abbia dimostrato la sua efficacia e il 90% vorrebbe man-

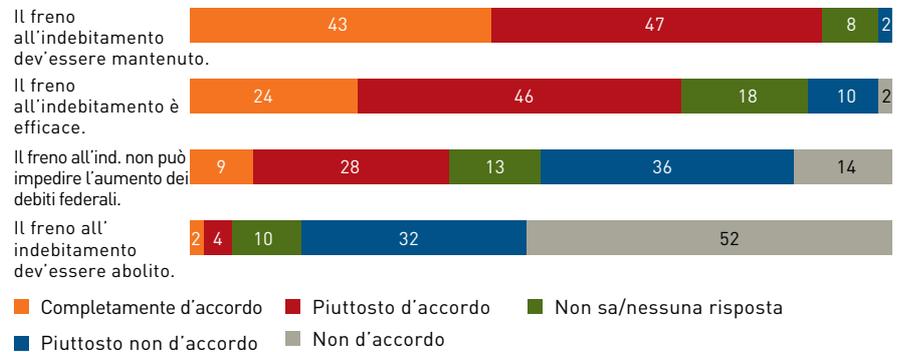
tenerlo.

**Grafico 3**

► Il 90% delle persone intervistate è favorevole al mantenimento del freno all'indebitamento.

**Punti di vista relativi al freno all'indebitamento**

In % delle persone intervistate



Fonte: © gfs.bern, Monitor finanziario, Aprile/Maggio 2013 (N - ca. 1000)

**Estensione del freno all'indebitamento alle assicurazioni sociali**

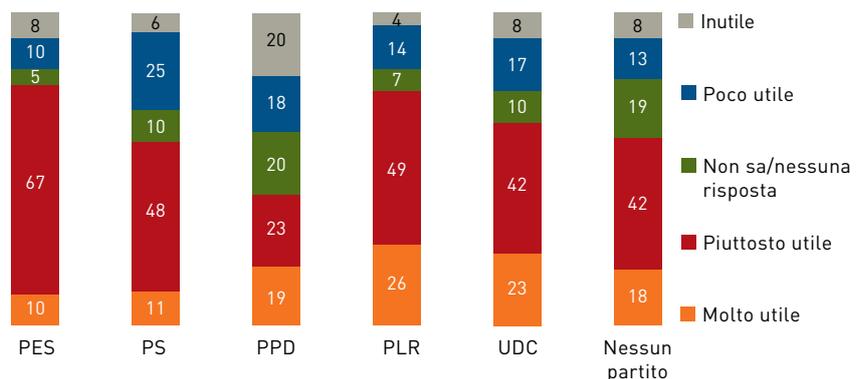
Nel 2012, per la prima volta, la maggioranza degli intervistati (63%) si era pronunciata a favore di un'estensione del freno all'indebitamento alle assicurazioni sociali. Questo risultato si è ripetuto anche nell'inchiesta del 2013: il 62% degli intervistati, indipendentemente dall'appartenenza o meno ad un partito politico, intenderebbe applicare il freno all'indebitamento anche alle assicurazioni sociali. economiesuisse sostiene da anni l'introduzione di un freno all'indebitamento nelle assicurazioni sociali. Soltanto a questo prezzo sarà possibile garantire le assicurazioni sociali alle future generazioni.

**Grafico 4**

► Il 63% degli intervistati auspica che il freno all'indebitamento venga applicato alle assicurazioni sociali.

**Freno all'indebitamento applicato alle assicurazioni sociali; valutazione dei cittadini secondo i partiti**

In % delle persone intervistate



Fonte: © gfs.bern, Monitor finanziario, Aprile/Maggio 2013 (N - ca. 1000)

► Gli Svizzeri auspicano una politica finanziaria conservativa.

**Strategie in materia di finanze pubbliche**

Secondo un consenso stabilito, le risorse disponibili devono permettere di adempiere i compiti in maniera ottimale. Per l'82% delle persone intervistate, la Confederazione deve svolgere i propri compiti con le risorse finanziarie a disposizione. Gli aumenti d'imposta e gli aumenti di spesa non vengono accettati. Al

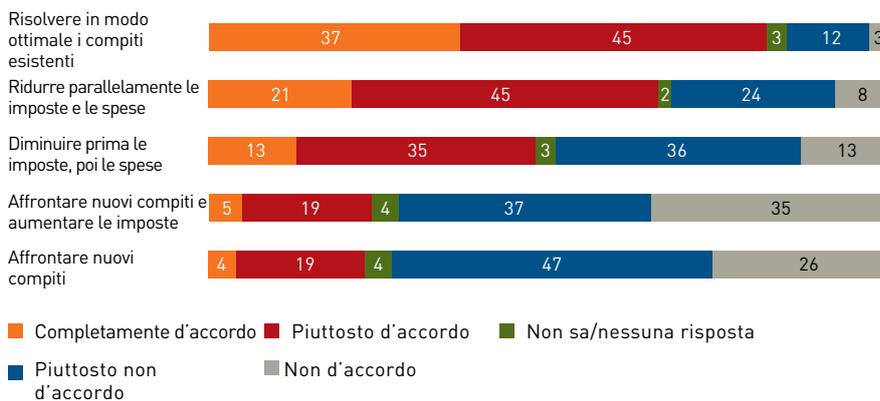
contrario, il 66% degli intervistati (+3 punti) è favorevole ad una diminuzione simultanea delle imposte e delle spese. L'introduzione di nuovi compiti a scapito di un ulteriore aumento della fiscalità raccoglie pochi pareri favorevoli: il 73% degli intervistati vi si oppone categoricamente. E il 72% degli Svizzeri non vuole che la Confederazione preveda nuovi compiti aumentando parallelamente le imposte.

**Grafico 5**

► La maggioranza degli elettori desidera che lo Stato svolga i propri compiti senza aumentare le imposte.

**Strategie in materia di finanze pubbliche**

In % delle persone intervistate



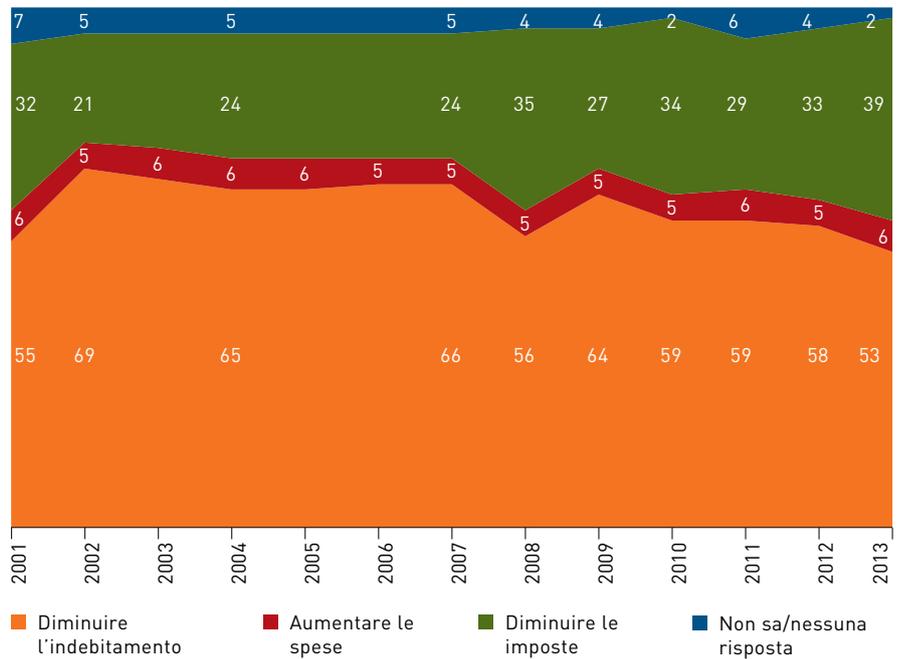
Fonte: © gfs.bern, Monitor finanziario, Aprile/Maggio 2013 (N - ca. 1000)

Per quanto concerne l'utilizzo delle eccedenze, gli Svizzeri rimangono pragmatici. Da anni le persone intervistate sono in generale del parere che le eventuali eccedenze debbano essere utilizzate soprattutto per ridurre il debito. Nel 2013, il 53% si è espresso in tal senso, mentre il 39% preferirebbe ridurre le imposte. Dopo il 2002, la richiesta di una diminuzione della fiscalità continua a guadagnare terreno. Soltanto il 6% degli intervistati privilegia un aumento delle spese. In generale, le opinioni non sono cambiate nell'arco degli ultimi dodici mesi. Nello scenario contrario, vale a dire se i conti dello Stato fossero deficitari, gli Svizzeri sono unanimi: da anni essi preferiscono una diminuzione delle spese rispetto ad un aumento dell'imposte o dell'indebitamento. Così, il 78% delle persone interrogate si esprime a favore di una riduzione delle spese, il 12% accetterebbe un aumento dell'indebitamento e soltanto il 5% sarebbe favorevole ad un aumento delle imposte.

**Grafico 6**

► L'ammortamento del debito è la principale priorità. La successiva è quella di ridurre le imposte.

**Utilizzo degli avanzi d'esercizio**  
In % delle persone intervistate



Fonte: © gfs.bern, Monitor finanziario, Aprile/Maggio 2013 (N - ca. 1000)

► L'asilo, l'esercito e l'amministrazione sono i primi settori citati per risparmiare.

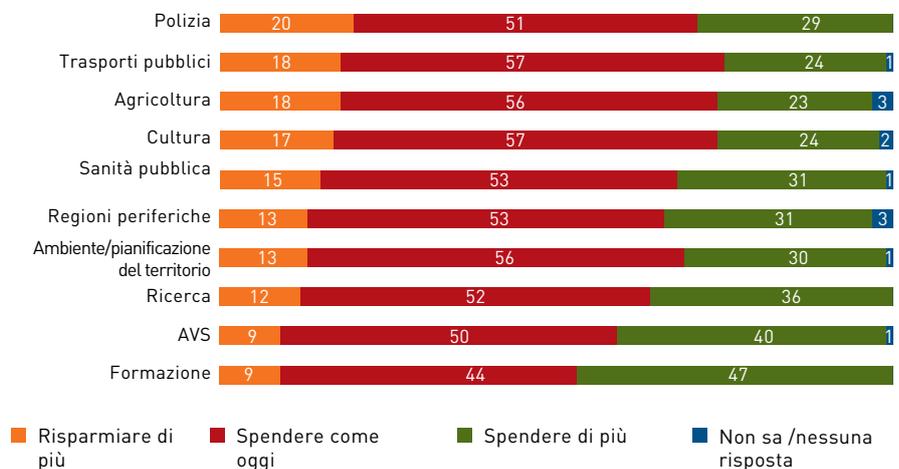
**Opinioni stabili a proposito delle spese della Confederazione**

Quando si tratta di valutare il potenziale di risparmio della Confederazione, le persone interrogate sono concordi da anni: il 58% vuole dei tagli nell'asilo, il 52% nell'amministrazione e il 51% nell'esercito. In seguito si cita il servizio diplomatico. Per tutti gli altri settori di compiti, ad eccezione della formazione, gli Svizzeri sono in maggioranza soddisfatti del livello attuale delle spese. I risultati sugli eventuali aumenti di spesa sono analoghi a quelli del 2012. Un importante squilibrio si registra nel settore della ricerca (il 12% vuole risparmiare, il 36% spendere di più) e nell'AVS (9% e 40%). Il settore che riunisce la maggior parte dei consensi a favore di un aumento delle spese è quello della formazione (47%).

**Grafico 7**

► E' nel settore della formazione che si auspica un aumento delle spese.

**Tendenza concernente la valutazione delle spese pubbliche**  
In % delle persone intervistate



Fonte: © gfs.bern, Monitor finanziario, Aprile/Maggio 2013 (N - ca. 1000)

► Gli Svizzeri sono critici in materia di decisioni di politica finanziaria.

### Compiti dello Stato e spese pubbliche

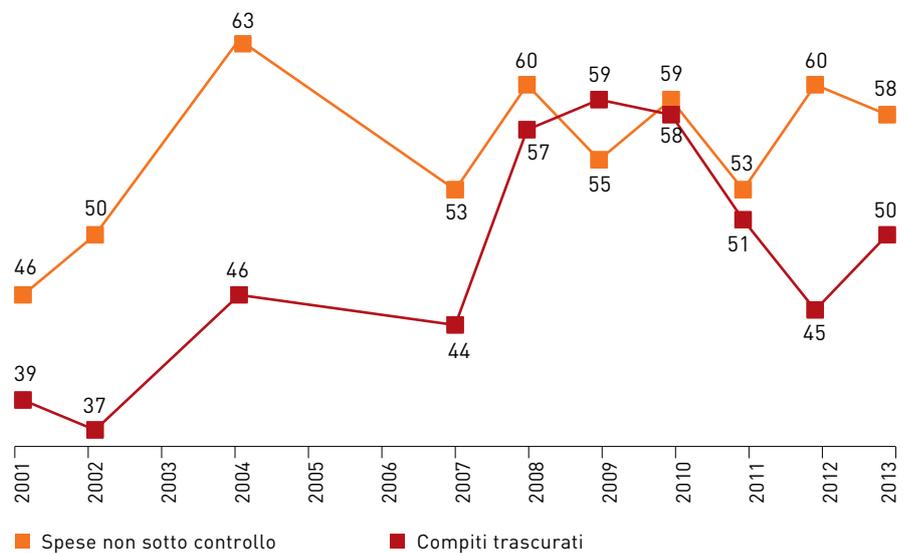
Il 58% degli Svizzeri è del parere che lo Stato non riesca a tenere le spese sotto controllo. Questa percentuale si situa nella media degli ultimi cinque anni. Nel 2004 le persone interrogate si erano mostrate molto critiche (63%). Inoltre, il 50% degli intervistati ritiene che lo Stato trascuri dei compiti importanti. Questa quota è di nuovo leggermente aumentata dall'anno scorso. Gli elettori del PLR e dell'UDC e le persone che non appartengono ad un partito sono quelle più critiche nei confronti dell'operare dello Stato. L'opinione dell'elettorato PPD è più moderata. Per quanto concerne lo svolgimento dei compiti, le critiche più violente si manifestano ai due poli dello scacchiere politico (PES e UDC).

#### Grafico 8

► Il 58% degli Svizzeri ritiene che lo Stato non riesca a tenere le spese sotto controllo.

#### Dichiarazioni relative alle autorità

In % delle persone intervistate



Fonte: © gfs.bern, Monitor finanziario, Aprile/Maggio 2013 (N - ca. 1000)

► La Svizzera deve il suo tasso d'indebitamento moderato soprattutto al freno all'indebitamento.

### Conclusioni

La crisi del debito in Europa sottolinea l'importanza di una politica finanziaria sostenibile. Contrariamente alla maggior parte dei paesi dell'UE, la Svizzera si trova in una situazione confortevole e registra un livello d'indebitamento modesto nel confronto internazionale. Essa lo deve soprattutto al freno all'indebitamento, che continua a raccogliere ampi consensi nella popolazione. Questa situazione relativamente confortevole non è tuttavia un buon motivo per abbassare la guardia. Le prospettive finanziarie della Confederazione sono incerte. Il rispetto del freno all'indebitamento richiederà probabilmente alcune correzioni. Il Consiglio federale ha preso provvedimenti, elaborando un programma di consolidamento e di verifica dei compiti (PCon). Il programma, che avrebbe permesso di sgravare sensibilmente il budget già a partire dal 2014, è tuttavia stato respinto dal Consiglio nazionale, di modo che esso non potrà entrare in vigore prima del 2015. I deficit che si profilano a partire da quest'anno dovranno essere eliminati. Per garantire una politica finanziaria sostenibile, gli Svizzeri non vogliono che la fiscalità aumenti, come conferma ancora una volta il sondaggio. I nuovi compiti non dovrebbero essere finanziati da imposte e tasse supplementari.

Se le priorità venissero rinviate o dovessero presentarsi nuovi compiti, occorrerà agire a livello delle spese: più denaro in un determinato settore significa

meno denaro altrove. E' questo il preciso obiettivo della verifica dei compiti che si propone di intraprendere con il Pcon. Il riesame regolare dei compiti dello Stato è un esercizio utile e necessario per garantire la stabilità a lungo termine delle finanze pubbliche (e non solo quelle della Confederazione). Anche da questo punto di vista il Parlamento dovrebbe accettare il PCon.

► Un rifiuto del riesame dei compiti lancerebbe un pessimo segnale.

Un rifiuto lancerebbe un pessimo segnale che nessuno comprenderebbe. Secondo il Monitor finanziario, le eccedenze devono servire in primo luogo ad ammortizzare il debito. Questo è ciò che ha fatto la Confederazione in questi ultimi anni e il risultato è ben visibile. Per l'economia, non esiste nessuna ragione per scostarsi in futuro da questo modo di operare. Per questo essa rifiuta a giusta ragione le proposte che chiedono un adeguamento in tal senso del freno all'indebitamento.

Come l'anno scorso, il Monitor finanziario 2013 mostra che una maggioranza della popolazione vorrebbe estendere il freno all'indebitamento all'insieme delle assicurazioni sociali. Le persone interrogate, di ogni appartenenza politica, sono favorevoli a questa misura. L'economia sostiene da tempo regole tendenti a garantire a lungo termine la stabilità finanziaria delle assicurazioni sociali. E' perciò deplorabile che il Parlamento abbia respinto un simile dispositivo nell'Al e, con esso, il progetto di revisione 6b dell'Al.

#### **Informazioni:**

frank.marty@economiesuisse.ch

#### **Impressum**

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere  
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo  
www.economiesuisse.ch